

LA FATA E IL POETA DI ROSSELLA LUONGO

Chi è la fata e chi è il poeta? Nella vita routinaria e monotona di tutti i giorni, presi come si è dalle scadenze, dai programmi e dagli impegni ricorrenti, non è possibile distinguere i due lembi - ché di lembi estremi si tratta, anche se poi, alla fine, ad un certo estraniato orizzonte, le due connotazioni coincidono e combaciano (dopo un lungo periplo non solo nel mondo esteriore ma anche e soprattutto in quello interiore). Non è possibile perché il solco scavato dalla quotidianità imprime e costringe a seguire regole e riti a volte in modo del tutto involontario ed automatico, e non si ha in genere la determinazione né il tempo per soffermarsi su quei contorni vaghi, ma reali!, che completano la nostra anima: dalla fata al poeta, appunto!

Si tratta qui di considerare un aspetto dicotomico della vita nel suo trascorrere in agglomerati pregni solo di materialità e opportunismi legati al dafarsi di tutti i giorni: poco spazio è concesso all'interiorità e alla consapevolezza del proprio io immerso in una natura e in un cosmo che però non si completa nella mera sfera fisica, ma che va anche oltre, al di là del dimostrabile con i cinque sensi.

In tutto questo, la fata è l'esemplificazione della parte magica della nostra vita, la personificazione della nostra aura metafisica, del trascendente e dell'extrasensoriale. Il poeta rappresenta poi la nostra emanazione spirituale, il nostro modo di vedere il mondo con gli occhi del cuore e dell'anima, piuttosto che solo con quelli del freddo ragionamento. Il poeta è situato all'altro estremo, riceve i messaggi dalla fata attraverso il corpo di mezzo, e li comunica al mondo.

E' così che **Rossella Luongo**, nostra brava poetessa avellinese, indovina il meccanismo assai dinamico del procedere dal magico e inspiegabile creato, all'amore e al bene universale, in una specie di moto perpetuo che si autoalimenta e si integra indefinitamente con la persona che è al centro di tutte le cose. Ognuno è dunque un poco *fata* e un po' *poeta*, andando a recuperare quei lembi estremi della propria personalità, per integrarli e in qualche modo evidenziarli a se stesso e agli altri. La parola poetica di **Rossella Luongo** è perfettamente calzante a questo scopo, e il titolo dato a questa raccolta di versi, "**La Fata e il Poeta**", non è dunque assolutamente formale né casuale, bensì simbolicamente voluto proprio in virtù e nel rispetto delle considerazioni più sopra esposte.

Ed è questo continuo oscillare tra la sfera "magica" della *fata* e la sfera "sensibile" del *poeta*, che caratterizza e connota tutta la raccolta della nostra poetessa, in un susseguirsi di versi che solo apparentemente hanno spazi propri e indipendenti, ma che in realtà rappresentano un unicum compatto ed organico (lo afferma con profondità di vedute anche il prefatore, **Donato Di Stasi**).

E allora diventa un'armonia, il discorso poetico di **Rossella Luongo**, un'armonia dotata di forze nuove e fresche, un'armonia che si basa su una parola che trova la sua profondità e importanza nella giusta collocazione nel verso: e come nell'acqua non sono più distinguibili gli elementi idrogeno ed ossigeno, così nel verso di **Rossella** non è più distinguibile la *fata* ed il *poeta*, gli elementi essenziali da cui ella trae il suo intelligente, sensibile e vigoroso poetare.

Trovata così la propria chiave ispiratrice, **Rossella Luongo** può procedere nella narrazione poetica spaziando, ma sempre in modo organico, sui vari panorami della vita: dalla collocazione geografica della propria storia ("*Fuori è stasi / l'albero e la casa*"...), ai ricordi ("*Ti vedo solo oggi / in questi primi raggi / sul campo di grano*"...), alle riflessioni ("*La luce di stelle / forse morte / buca le nubi scure*"...), fino alle considerazioni introspettive del poemetto "*La Fata ed il Poeta*", che rappresenta, appunto, il nocciolo essenziale del libro, ed è proprio in questi versi che la nostra brava poetessa riversa, in un susseguirsi di sospiri a volte aspri, a volte dolci e melanconici, la pienezza della propria anima distesa tra la *fata* ed il *poeta*: "*Sei l'aria / attraverso cui ti sento / petalo di un fiore / che mi sboccia dentro / dove tu solo sai / cosa succede*".

La sintesi e l'assenza di inutili ridondanze, la parola esatta e il ritmo significativo ed equilibrato, in un verso corto che denota chiarezza espositiva e precisione chirurgica nella scelta lessicale, rendono la poesia di **Rossella Luongo** interessante, valida, meritevole di grande considerazione nell'attuale panorama letterario campano e nazionale.

Rossella Luongo, LA FATA E IL POETA, Fermenti Editrice, Roma, 2007

Giuseppe Vetromile

17/2/09